

# Appunti di politica e dintorni

gennaio – aprile 2001

A CURA DI ALFREDO BAZOLI, MARIO GORLANI, GIACOMO MARNIGA

**19 febbraio – Il nuovo Governo.** Il nuovo Governo è stato presentato. Dopo aver vinto le elezioni con un partito creato dal nulla, facendo durante la campagna elettorale promesse e iniziative populiste, il re delle telecomunicazioni, nonché uno degli uomini più ricchi del paese, ha presentato il suo nuovo Governo. Molti gli industriali e i miliardari prescelti come ministri. Le proteste e le accuse di conflitto di interessi che provengono dagli intellettuali liberali e dalla stampa di opposizione si perdono nella indifferenza generale. No, non stiamo parlando di Silvio Berlusconi. Si tratta infatti di Thaksin Shinawatra, il nuovo premier della Thailandia. Questo paese, non certo l'occidente, è oramai il modello di confronto della democrazia italiana.

**8 marzo – Il federalismo è alle porte.** L'ultimo giorno della 13<sup>a</sup> legislatura regala un colpo di scena: l'approvazione della riforma che riscrive in senso (timidamente) federale il titolo V della Costituzione. È una riforma che, pur auspicata da tutti, è stata deliberata soltanto

dalla maggioranza di centro-sinistra, mentre la Casa delle Libertà non ha partecipato alla votazione finale. I giudizi sulla legge possono essere ovviamente i più diversi, ma non può non rilevarsi la «rottura» di una convenzione da sempre condivisa, che vuole che le riforme costituzionali si facciano insieme tra maggioranza e opposizione. Non è un buon viatico per la legislatura che verrà, in cui si dovrà necessariamente mettere mano nuovamente alla Costituzione.

**4 aprile – D'Alema annuncia di volersi candidare soltanto in un collegio uninominale.** Massimo D'Alema ha annunciato che non correrà nella lista proporzionale per la Camera, che solitamente rappresenta il paracadute elettorale per i big della politica per assicurarsi un posto in Parlamento al riparo dai rischi della sfida diretta del sistema maggioritario.

Ovviamente non potevano non scatenarsi i dietrologi per tentare di intuire, al di là delle dichiarazioni ufficiali, le vere ragioni del «nobile» gesto: se in-

fatti la motivazione di D'Alema è quella di volersi assumersi la responsabilità e il rischio di perdere senza salvagente di sorta, è difficile scacciare il malevolo sospetto secondo cui l'ex Presidente del Consiglio vuole rimarcare il proprio dissenso dalla linea politica del

partito guidato da Veltroni, pronto ad assumerne nuovamente la *leadership* a seguito della possibile – se non probabile – sconfitta elettorale. Come spiegava Giulio Andreotti, a pensare male si fa peccato, ma non si sbaglia quasi mai ...

### **La società postmoderna, un Medioevo capovolto**

*Euomo attuale ha paura della Natura come ne aveva timore l'uomo del Medioevo, ne ha paura perché la manipola. Il cavaliere del feudo aveva terrore della forza magica e oscura del Mondo, il professionista della metropoli ha timore della Potenza della tecnologia. Entrambi i periodi storici hanno in comune il denominatore paura e sicurezza; il «problema sicurezza» segnerà la struttura sociale nel prossimo secolo. All'uomo si presenta oggi una scelta precisa: da un lato la sua naturale aspirazione alla totale libertà fisica e spirituale, radicale utopia di vivere l'autenticità di una Natura inviolata; dall'altro la necessità di operare in sistema di protezione sociale, utilizzando la tecnologia a sua disposizione. Si può capire che i monomi autenticità cercata e necessità tecnologia sono opposti e si elidono vicendevolmente.*

*Questa situazione pone l'uomo contemporaneo in una situazione di nevrosi perenne. L'angoscia dell'uomo di oggi ha assonanza con quella che percepiamo negli sguardi delle figure scolpite sui portali delle cattedrali romaniche. La sopravvivenza dell'uomo medioevale era fisica e materiale, data la precarietà della vita in un mondo vasto e ostile. L'inquietudine dell'uomo occidentale è tutta interiore e psicologica: è causata dalla ricerca della Natura originaria. Questa ricerca però è vana: come nell'età medioevale la Natura prevaleva sulla civiltà feudale, così oggi la Tecnologia ha un'autonomia totale rispetto alla Natura. Sia la società feudale che quella postmoderna pervengono allo stesso esito: la priorità della ricerca della sicurezza sociale. In questo modo vengono sostituiti i principi di libertà e individualità fondanti la società liberale.*

(PAOLO GALLIZIOLI)